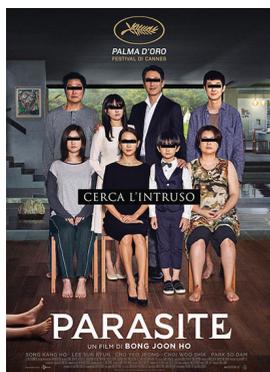


PARASITE

un film di Bong Joon Ho
con Kang-ho Song, Yejo-jeong Jo, So-dam Park
sceneggiatura: Bong Joon-ho, Jin Won Han; fotografia: Kyung-
pyo Hong; montaggio: Jinmo Yang; musiche: Jaeil Jung;
produzione: Barunson E&A; distribuzione: Academy Two
Corea Del Sud, 2019 - 132 minuti



2019, Festival di Cannes: Palma d'Oro

Ki-woo vive in un modesto appartamento sotto il livello della strada. La presenza dei genitori, Ki-taek e Chung-sook, e della sorella Ki-jung rende le condizioni abitative difficili, ma l'affetto familiare li unisce nonostante tutto. Insieme si prodigano in lavoretti umili per sbarcare il lunario, senza una vera e propria strategia ma sempre con orgoglio e una punta di furbizia. La svolta arriva con un amico di Ki-woo, che offre al ragazzo l'opportunità di sostituirlo come insegnante d'inglese per la figlia di una famiglia ricca: il lavoro è ben pagato, e la villa del signor Park, dirigente di un'azienda informatica, è un capolavoro architettonico. Ki-woo ne è talmente entusiasta che, parlando con la signora Park dei disegni del figlio più piccolo, intravede un'opportunità da cogliere al volo, creando un'identità segreta per la sorella Ki-jung come insegnante di educazione artistica e insinuandosi ancor più in profondità nella vita degli ignari sconosciuti.



barz and hippo.com
il porta il cinema

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cineteatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonze.se.mi.it

«La coabitazione tra persone di classi diverse può essere difficile. In un mondo che ha svuotato di senso l'idea delle relazioni umane basate sulla coesistenza, ogni classe sociale diviene parassitaria per le altre. Eppure all'inizio non erano parassiti, erano i nostri vicini, i nostri amici e colleghi caduti a un certo punto nel precipizio» (Bong Joon Ho)

«Amara riflessione sulle differenze di classe e di cultura nella Corea del Sud, Parasite ha sorpreso tutti a Cannes perché af-

fronta il tema con un sarcasmo e una carica farsesca sorprendenti (...). Una commedia degli equivoci diventa un'altra cosa, una specie di irriverente metafora di un Paese dalle cui "viscere" riemerge qualcuno per rivendicare il proprio diritto al benessere. E il film si trasforma in un disincantato apologo sulla Corea (...). Salvo scoprire che c'è sempre qualcuno, più povero e sfortunato, pronto a rivendicare la sua parte di "felicità".» (Paolo Mereghetti, corriere.it)



«Alla seconda commedia di fila (la terza in carriera) Bong Joon Ho aggiusta il tiro (...) e realizza forse uno dei suoi film più belli. Ricchi e poveri nella Corea di oggi sono come ricchi e poveri nel medioevo, Parasite lo si potrebbe tranquillamente ambientare 1000 anni fa senza toccare quasi nulla. Storia di inganni e servi astuti, di raggiri scaltri e nere conseguenze per quelli che sembrano essere i più furbi. Parte come una commedia sofisticata, tutta trovate geniali, prosegue come un thriller e finisce come una tragedia greca. Questo film coreano dall'autore più commerciale e al tempo stesso sofisticato del paese (lo Steven Spielberg coreano, solo più polemico, ironico, cinico) è una vera chicca in cui c'è tutto. (...) La sintesi della società coreana è spietata, cattivissima e dura, senza scampo» (Gabriele Niola, badtaste.it)



«La metafora sociale messa in Parasite è chiara e racconta molto bene la società moderna (non solo coreana), la discriminazione e l'ingiustizia sociale, lo sbilanciamento economico tra ricchi troppo ricchi e poveri troppo poveri. E lo fa con un distacco lucido, quasi spietato, senza scadere nel patetico e senza prendere posizioni. Il marcio è ovunque e dentro chiunque. Il male (di vivere) è intriso nell'animo umano e le condizioni economiche diventano solo il pretesto per tirare fuori il peggio di noi stessi. Mette i brividi.» (Manlio Gomasca, nocturno.it)



«Il modo in cui Bong Joon Ho affronta le dinamiche di classe in Parasite è intelligente, scanzonato e al contempo fortemente drammatico. Più di tutto sono, però, cinismo e materialismo a dominare la visione della collettività: coloro che sono ai gradi più bassi cercano inevitabilmente un modo per arrivare alle vette, mentre chi è in cima è contraddistinto da conformismo, strane manie che finanzia con i propri - quasi - illimitati mezzi e superficialità estrema. Quando, però, siamo ormai profondamente coinvolti in tale meccanismo narrativo e sociale (da cui deriva un insieme di aspettative), un imprevisto colpo di scena ci proietta in sviluppi inaspettati. (...) Quasi a simboleggiare le possibili perturbazioni all'orizzonte della perfetta e ordinata società coreana, invisibile, ma incredibilmente vicino è celata una minaccia che potrebbe distruggere tutto (...).» (Sabina Crivelli, ilcineocchio.it)

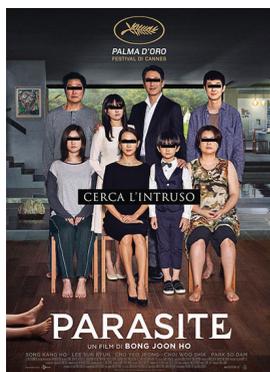


«Si ride di gusto, in Parasite, ma si ride amarissimo. (...) Mai, però, ci è concesso limitarci alla risata. Il film approfondisce la riflessione sociopolitica di Bong, che aveva già toccato una vetta in Snowpiercer, trasportandola dalla distopia alla realtà e radicalizzandone l'assunto di totale pessimismo. In sintesi: il capitalismo è l'unico orizzonte rimasto, esistono due classi sociali contrapposte (ricchi e poveri, semplicemente; improprio adottare terminologie ideologiche quali "borghesi" e "proletari"). La rivoluzione, semplicemente, non è data. Perché esiste solo l'individualismo (...).» (Stefano Santoli, ondacinema.it)

PARASITE

un film di Bong Joon Ho
con Kang-ho Song, Yejo-jeong Jo, So-dam Park
sceneggiatura: Bong Joon-ho, Jin Won Han; fotografia: Kyung-
pyo Hong; montaggio: Jinmo Yang; musiche: Jaeil Jung;
produzione: Barunson E&A; distribuzione: Academy Two
Corea Del Sud, 2019 - 132 minuti

2019, Festival di Cannes: Palma d'Oro



barz and hippo.com
il porta il cinema

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cineteatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonze.se.mi.it

Ki-woo vive in un modesto appartamento sotto il livello della strada. La presenza dei genitori, Ki-taek e Chung-sook, e della sorella Ki-jung rende le condizioni abitative difficili, ma l'affetto familiare li unisce nonostante tutto. Insieme si prodigano in lavoretti umili per sbarcare il lunario, senza una vera e propria strategia ma sempre con orgoglio e una punta di furbizia. La svolta arriva con un amico di Ki-woo, che offre al ragazzo l'opportunità di sostituirlo come insegnante d'inglese per la figlia di una famiglia ricca: il lavoro è ben pagato, e la villa del signor Park, dirigente di un'azienda informatica, è un capolavoro architettonico. Ki-woo ne è talmente entusiasta che, parlando con la signora Park dei disegni del figlio più piccolo, intravede un'opportunità da cogliere al volo, creando un'identità segreta per la sorella Ki-jung come insegnante di educazione artistica e insinuandosi ancor più in profondità nella vita degli ignari sconosciuti.

«La coabitazione tra persone di classi diverse può essere difficile. In un mondo che ha svuotato di senso l'idea delle relazioni umane basate sulla coesistenza, ogni classe sociale diviene parassitaria per le altre. Eppure all'inizio non erano parassiti, erano i nostri vicini, i nostri amici e colleghi caduti a un certo punto nel precipizio» (Bong Joon Ho)

«Amara riflessione sulle differenze di classe e di cultura nella Corea del Sud, Parasite ha sorpreso tutti a Cannes perché af-

fronta il tema con un sarcasmo e una carica farsesca sorprendenti (...). Una commedia degli equivoci diventa un'altra cosa, una specie di irriverente metafora di un Paese dalle cui "viscere" riemerge qualcuno per rivendicare il proprio diritto al benessere. E il film si trasforma in un disincantato apologo sulla Corea (...). Salvo scoprire che c'è sempre qualcuno, più povero e sfortunato, pronto a rivendicare la sua parte di "felicità".» (Paolo Mereghetti, corriere.it)



«Alla seconda commedia di fila (la terza in carriera) Bong Joon Ho aggiusta il tiro (...) e realizza forse uno dei suoi film più belli. Ricchi e poveri nella Corea di oggi sono come ricchi e poveri nel medioevo, Parasite lo si potrebbe tranquillamente ambientare 1000 anni fa senza toccare quasi nulla. Storia di inganni e servi astuti, di raggiri scaltri e nere conseguenze per quelli che sembrano essere i più furbi. Parte come una commedia sofisticata, tutta trovate geniali, prosegue come un thriller e finisce come una tragedia greca. Questo film coreano dall'autore più commerciale e al tempo stesso sofisticato del paese (lo Steven Spielberg coreano, solo più polemico, ironico, cinico) è una vera chicca in cui c'è tutto. (...) La sintesi della società coreana è spietata, cattivissima e dura, senza scampo» (Gabriele Niola, badtaste.it)



«La metafora sociale messa in Parasite è chiara e racconta molto bene la società moderna (non solo coreana), la discriminazione e l'ingiustizia sociale, lo sbilanciamento economico tra ricchi troppo ricchi e poveri troppo poveri. E lo fa con un distacco lucido, quasi spietato, senza scadere nel patetico e senza prendere posizioni. Il marcio è ovunque e dentro chiunque. Il male (di vivere) è intriso nell'animo umano e le condizioni economiche diventano solo il pretesto per tirare fuori il peggio di noi stessi. Mette i brividi.» (Manlio Gomasca, nocturno.it)



«Il modo in cui Bong Joon Ho affronta le dinamiche di classe in Parasite è intelligente, scanzonato e al contempo fortemente drammatico. Più di tutto sono, però, cinismo e materialismo a dominare la visione della collettività: coloro che sono ai gradi più bassi cercano inevitabilmente un modo per arrivare alle vette, mentre chi è in cima è contraddistinto da conformismo, strane manie che finanzia con i propri - quasi - illimitati mezzi e superficialità estrema. Quando, però, siamo ormai profondamente coinvolti in tale meccanismo narrativo e sociale (da cui deriva un insieme di aspettative), un imprevisto colpo di scena ci proietta in sviluppi inaspettati. (...) Quasi a simboleggiare le possibili perturbazioni all'orizzonte della perfetta e ordinata società coreana, invisibile, ma incredibilmente vicino è celata una minaccia che potrebbe distruggere tutto (...).» (Sabina Crivelli, ilcineocchio.it)



«Si ride di gusto, in Parasite, ma si ride amarissimo. (...) Mai, però, ci è concesso limitarci alla risata. Il film approfondisce la riflessione sociopolitica di Bong, che aveva già toccato una vetta in Snowpiercer, trasportandola dalla distopia alla realtà e radicalizzandone l'assunto di totale pessimismo. In sintesi: il capitalismo è l'unico orizzonte rimasto, esistono due classi sociali contrapposte (ricchi e poveri, semplicemente; improprio adottare terminologie ideologiche quali "borghesi" e "proletari"). La rivoluzione, semplicemente, non è data. Perché esiste solo l'individualismo (...).» (Stefano Santoli, ondacinema.it)